

nulla sul suo rapporto con i giovani e più esattamente coi movimenti giovanili di cui noi Scouts del Fano 1° facciamo parte.

Per ora ci presentiamo noi, la nostra storia è molto lunga, quest'anno compiamo novant'anni, dato che è nel 1917 che nasce a Fano il primo Riparto nautico e che nel 1923, su iniziativa di Mons. Oddo Bernacchia, entrerà a fare parte dell'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiana).

Dopo gli anni di silenzio dal 1927 al 1945 per la chiusura del movimento, alla fine della seconda guerra mondiale nasce il Gruppo Fano 1° assieme al Fano VI Riparto composto principalmente da seminaristi.

Dall'archivio del nostro Ente Promotore risulta che il Fano 1° aveva la sede in Via Montevicchio di fronte al palazzo vescovile e che nel 1955 il Gruppo era formato da tre squadriglie: Antilopi, Aquile, Leoni.

Da questo momento il nostro Gruppo scout con fasi alterne chiude e riapre le sue attività in funzione della disponibilità dei Capi scout che sono impegnati dallo studio e dal lavoro.

Nel 1962 Mons. Vincenzo Del Signore, Vescovo di Fano, sensibile all'educazione dei giovani, distoglie da altre attività giovanili Carlino Bertini, priore del nostro Ente Promotore e gli dà l'incarico di riorganizzare lo scoutismo cattolico nella città.

Si aprono così tre Riparti e i nostri Scouts saranno presenti con il loro prezioso servizio nell'aiutare le popolazioni alluvionate di Firenze e i terremotati della Sicilia, Friuli e Irpinia.

Nel 1974 il Fano 1° entra a fare parte dell'AGESCI, associazione nata dalle disciolte Associazione Guide Italiane e Associazione Scouts Cattolici Italiani e vi rimane fino al 1978.

Nel 1979 il Fano 1°, in dissenso con la linea politica educativa dell'AGESCI, entra nell'Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa di cui facciamo tuttora parte.

La persona giuridica della nostra Associazione, che fa parte della F.S.E (Federazione Scout d'Europa) è stata riconosciuta dallo stato italiano nel 1985, mentre quella canonica è stata riconosciuta dalla CEI nel 1998.

Il Gruppo Fano 1° da più di 20 anni censisce mediamente ogni anno 320 soci; la sua sezione femminile (Coccinelle, Guide, Scolte) è formata da cinque Unità, mentre quella maschile (Lupetti, Scouts, Rovers) ha sei unità.

Questo è un piccolo riassunto della nostra storia che può meglio conoscere da un nostro opuscolo scritto in proposito, ma vogliamo farle presente che se tuttora

possiamo svolgere la nostra azione educativa secondo il metodo scout lo dobbiamo soprattutto alla Chiesa di Fano.

Le sedi delle nostre Unità sono presso le parrocchie di San Cristoforo, San Paolo, San Sebastiano (in Bellocchi), San Paterniano, il Duomo, la chiesa del Porto, presso ambienti della Curia come il "grottone" e una stanza in San Domenico.

Questo è possibile grazie all'appoggio dei suoi presbiteri di cui molti sono nati con lo scoutismo.

Anche il Comune di Fano sostiene il nostro movimento; nell'ambito del centenario dello scoutismo ha dedicato la bella pineta di Madonna del Ponte al nostro fondatore Baden Powell e da circa trenta anni ci lascia in uso una casa nel paese di Carignano molto preziosa per le nostre attività estive.

Effettivamente il nostro Gruppo è ricco grazie alle istituzioni fanesi che sono molto preoccupate per l'educazione dei suoi giovani; nostro compito è formare dei buoni cristiani e dei buoni cittadini e siamo convinti che oggi il nostro sforzo è più che mai attuale.

Anche se sembra che lo scoutismo non incida nelle cose di questo mondo, certamente influisce positivamente nella vita dei giovani che vi partecipano, insegnando loro che il senso della vita è quello d'essere felici facendo felici gli altri; se oggi ci sono persone positive e ottimiste lo si deve un pochino anche al nostro movimento.

Eccellenza cosa Le chiediamo se tutto sembra andare per il meglio?

Noi chiediamo al nostro Vescovo il suo appoggio pastorale affinché le nostre famiglie sentano la sua presenza.

La chiediamo di dare spazio ai nostri Assistenti Ecclesiastici perché, fra i mille impegni, trovino il tempo per accompagnare i nostri Capi scout nel loro cammino di fede, nella misura in cui la spiritualità dei nostri Capi cresce noi riusciremo a trasmettere i valori cristiani ai giovani che ci sono affidati.

Noi Scout del Fano 1° Le diamo il benvenuto, con la convinzione che sosterrà il nostro movimento ecclesiale e Le rivolgiamo un augurio di tutto cuore per la sua attività pastorale nella Chiesa di Fano.

Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

La VOCE dei CONFRATELLI

Anno III°, numero 9 – Ottobre 2007

Dio voglia che non manchino ai nostri giorni i buoni pastori, Dio non permetta che ne rimaniamo privi, la sua misericordia bontà li faccia germogliare e li costituisca a capo delle chiese.....Tutti dunque si trovino nell'unico pastore, ed esprimano l'unica voce del pastore. Le pecore ascoltino questa voce e seguano il loro pastore, e non questo o quell'altro, ma uno solo. E tutti in lui facciano sentire una sola voce, non abbiano voci diverse. Vi esorto, fratelli, ad essere tutti unanimi nel parlare perché non vi siano divisioni fra voi (1 cor. 1,10) questa voce purificata da ogni divisione e da ogni eresia, ascoltino le pecore e seguano il loro pastore che dice "le mie pecore ascoltano la mia voce....ed esse mi seguono" (Gv 10,27) – S. Agostino (disc. 46,29 -30).

Il Priore

UNA PAROLA AL NUOVO VESCOVO

Padre che vieni, ti abbiamo aspettato e ora ti riceviamo con gioia. I mesi dell'attesa, che ci sono sembrati troppo lunghi – e non ne capivamo il perché – sono dimenticati, nell'ansia dell'incontro e dell'inizio di un cammino nuovo.

Vieni come pastore, e sai che le pecore sono testarde e lente a obbedire. Prima di farlo hanno bisogno di conoscere la voce del pastore. Poi non la dimenticano e la seguono. Noi, parte del gregge che ti è stato affidato, vogliamo fare così: sentire la tua voce, riconoscerti come nostro padre e seguirti, camminando con te, per costruire insieme il Regno di Dio.

Le valli e le colline attorno alla nostra città sembrano modellate con amore da carezze delle mani di Dio. Ma se i profili del panorama sono dolci, quelli delle nostre coscienze sono spesso aspri, taglienti e persino ribelli. Aiutaci ad essere docili alla voce del Signore, che continua a chiamarci anche dopo tanti silenzi e tante risposte negative. Facci capire che per tutti c'è ancora la possibilità di convertirsi e che la misericordia di Dio non ha chiuso con noi, ma ci dà nuove possibilità di cambiare.

Ti scrivo per raccontarti di noi: siamo confratelli della Confraternita del Suffragio. Abbiamo una lunga storia alle nostre spalle e tante iniziative in corso anche adesso, per promuovere musica, arte e cultura. In queste cose stiamo facendo bene, e spero che potrai accorgertene presto. Ma a te, che sei nostro Padre, dobbiamo dirlo senza nascondere la verità: proprio in quello che dovrebbe essere la nostra missione siamo un po' deboli.

Dovremmo pregare per le anime del Purgatorio, essere vicini a quelli che soffrono per la perdita di persone care, dare la nostra testimonianza pubblica dei valori della fede e della preghiera. Abbiamo alcune chiese, che sono per noi dei punti di riferimento: Santa Maria del Suffragio, la Madonna di Piazza (detta anche San Silvestro) e San Pietro in episcopio. Noi confratelli le apriamo e pensiamo alla loro custodia e pulizia. Nelle due chiesette sempre aperte – San Silvestro e San Pietro – parecchie persone vanno per pregare e per trovare un momento di silenzio e di raccoglimento. Se non lo dici troppo in giro, potrei confessarti che siamo proprio noi, i confratelli, che non le usiamo molto, per lo meno non per quello che sarebbe il loro primo scopo, di accoglierci per uno spazio di silenzio e di preghiera.

Abbiamo un mantello bianco, e spero che presto potrai vederci tutti insieme, con questo segno della nostra missione. Ma anche se il mantello è bello, e vuol dire qualcosa, il suo significato di impegno talvolta l'abbiamo dimenticato.

Non dimenticare che anche noi siamo parte del tuo gregge. Aiutaci ad essere veri confratelli del Suffragio, a essere donne e uomini di preghiera e di testimonianza, a non vergognarci di essere cristiani di fronte a tutti, con un impegno preciso e importante. Ricordaci che tante anime aspettano un aiuto da noi ed è nostro dovere darlo subito.

Padre che vieni, aiutaci ad essere buoni. Come persone, come cristiani e come confratelli del Suffragio.



SONO IO, NON ABBIATE PAURA

Io invece un po' di paura l'avevo avuta. Colpa della foto che accompagnava il suo messaggio, con un'ombra che gli dava un ciuffo sul davanti, stile Little Tony anni '60, e con il colore dei capelli che sembravano tinti.

Poi è arrivato "Il Nuovo Amico", e ho fatto pace con quello che sarà il nostro nuovo pastore, senza ciuffo e con la faccia simpatica da bravo ragazzo, che ispira fiducia e confidenza a prima vista.

Adesso ho davanti agli occhi il suo stemma. Una navicella: ben fatto. Noi fanesi tra barche e barchetti ci sentiamo a casa nostra. Una corona della Madonna: altro bel colpo. Abbiamo tante belle immagini, nei nostri vari santuari, con tanti bei titoli: Gran Madre di Dio, Madonna Pellegrina, Madre della Speranza, della Misericordia, della Consolazione, della Pace...

E poi il motto, che è in latino, ma ci arrivo anch'io a tradurlo, anche se non sono un appassionato della vecchia Messa: "Sono io, non abbiate paura". Nel nostro Bollettino di qualche mese fa, ho letto che queste parole le ha dette Gesù quando, camminando sulle acque, è andato incontro agli apostoli, che erano in barca e non riuscivano a muoversi (e invece Silvano Bracci, nel suo articolo, ha sbagliato episodio e traduzione). Sono parole che danno coraggio e fanno guardare avanti con speranza.

E allora un'assicurazione: stai tranquillo, nuovo Vescovo, non abbiamo paura. Né del Signore né di te. Ti aspettiamo già con affetto e con tante belle attese. E poi una domanda: e tu, non avere paura di noi. In fondo in fondo noi fanesi siamo brava gente.

V.M.



DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

176. Che cos'è la successione apostolica?

La successione apostolica è la trasmissione, mediante il Sacramento dell'Ordine, della missione e della potestà degli Apostoli ai loro successori, i Vescovi. Grazie a questa trasmissione, la Chiesa rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine, mentre lungo i secoli ordina, per la diffusione del Regno di Cristo sulla terra, tutto il suo apostolato.

179. Perché Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica?

Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica con la missione di pascere il popolo di Dio nel suo nome, e per

questo le ha dato autorità. Essa è formata dai ministri sacri: Vescovi, presbiteri, diaconi. Grazie al Sacramento dell'Ordine, i Vescovi e i presbiteri agiscono, nell'esercizio del loro ministero, in nome e in persona di Cristo capo; i diaconi servono il popolo di Dio nella *diaconia* (servizio) della parola, della liturgia, della carità.

184. Come i Vescovi attuano la loro missione di insegnare?

I Vescovi, in comunione con il Papa, hanno il dovere di annunziare a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo, quali testimoni autentici della fede apostolica, rivestiti dell'autorità di Cristo. Mediante il senso soprannaturale della fede, il Popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede, sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa.

186. Come i Vescovi esercitano il ministero di santificare?

I Vescovi santificano la Chiesa dispensando la grazia di Cristo con il ministero della parola e dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e anche con la loro preghiera, il loro esempio e il loro lavoro.

187. Come i Vescovi esercitano la funzione di governare?

Ogni Vescovo, in quanto membro del collegio episcopale, porta collegialmente la sollecitudine per tutta la Chiesa particolari e per tutta la Chiesa insieme con gli altri Vescovi uniti al Papa. Il Vescovo, cui viene affidata una Chiesa particolare, la governa con l'autorità della sacra Potestà propria, ordinaria e immediata, esercitata nel nome di Cristo, buon Pastore, in comunione con tutta la Chiesa e sotto la guida del successore di Pietro.



Messaggio degli Scouts del Fano I° al suo nuovo Vescovo

Vs. Eccellenza Mons. Armando Trasarti,

Sappiamo quando Lei è nato, dove ha compiuto i suoi studi, quali ministeri ha esercitato, ma non sappiamo